

LUOGHI DI CULTO
I protestanti
sono i praticanti
più assidui

La pastora
metodista
Manocchio con
il vescovo
Mazzocato



UDINE - Se «la religiosità è una dimensione fondamentale» nella vita degli immigrati, come rivela la ricerca condotta a Udine su 315 stranieri, è altrettanto vero che i modi di praticare la propria fede assumono sfumature (ed intensità) diverse. Lo studio condotto da Marco Orioles rivela che «il titolo di comunità religiosamente più partecipe spetta ai protestanti, con ben il 98,1% che frequenta regolarmente, spesso o qualche volta il proprio luogo di culto». Seguono i cattolici (91,4%), gli ortodossi (84,1%) e i musulmani (62,7%). Il risultato che riguarda gli islamici, come spiega lo stesso Orioles «appare meno sorprendente se

teniamo in considerazione una caratteristica della religione islamica: il legame diretto fra il fedele ed Allah», a cui i musulmani possono rivolgere le loro cinque preghiere ovunque si trovino e non per forza in una moschea. Certo, rileva il ricercatore, «la partecipazione alla preghiera comunitaria del venerdì rappresenta un'occasione ritenuta importante». Il fatto che solo un quarto dei musulmani intervistati ci vada assiduamente fa abbozzare ad Orioles delle ipotesi, secondo cui o gli islamici immigrati «preferiscono mantenere un rapporto privato con Dio» oppure si starebbero indirizzando «verso un cammino di secolarizzazione».

RELIGIONI I risultati di una ricerca su un campione di 315 immigrati

In Friuli libertà di velo

Oltre metà dei musulmani intervistati ritiene che la scelta debba essere lasciata alle donne

UDINE - Mettere o no il velo dell'Islam è una scelta che spetta alla libertà delle donne e a nessun altro. A pensarla così è oltre la metà degli immigrati di fede musulmana intervistati per una ricerca condotta a Udine da Marco Orioles sotto la supervisione di Bruno Tella, con il sostegno della Regione. Nonostante la questione del velo sia «uno dei capitoli più roventi della presenza musulmana in Europa, dove sono numerose le battaglie per "svelare" le donne musulmane», come nota Orioles, a Udine «questo aspetto appare nettamente smorzato». Il 57,7% degli islamici intervistati pensa che indossare o meno questo capo sia una questione demandata alla libertà delle donne, mentre solo il 35,6% ritiene che il velo sia obbligatorio e il 6,7% pensa che sia consigliato. Risultati che sgombrano il campo anche da qualche luogo comune di troppo. Ma questo è solo uno degli aspetti che emergono dall'indagine, condotta su un campione di 315 immigrati di varie provenienze e confessioni. La religione dimostra di avere un peso importante per i "nuovi udinesi": dei 315 intervistati solo sei hanno dichiarato di essere atei o indifferenti verso la sfera religiosa. Il resto (ovvero il 98% del campione) professa una fede: il 34,9% è musulmano, il 25,7% cattolico, il 20% protestante. La religione è vissuta con più intensità dalle persone sposate rispetto ai single, dagli anziani rispetto ai più giovani e da chi risiede in Friuli da più tempo

rispetto agli ultimi arrivati. Non solo gli stranieri approdati nella "Piccola patria" mantengono forte questo «ancoraggio al passato vissuto nel proprio Paese d'origine», ma fanno della pratica religiosa un'abitudine consolidata. Solo un quinto (19,4%) non partecipa mai alle cerimonie religiose: otto su dieci dichiarano di andare regolarmente, spesso o almeno qualche volta

nei loro luoghi di culto. E quasi metà del campione ci va spesso o regolarmente. Frequentare la propria comunità religiosa offre un punto di riferimento che soddisfa l'85,4% degli intervistati (solo il 7,3% non è soddisfatto e un altro 7,3% lo è solo parzialmente). Secondo l'indagine, infine, «la partecipazione religiosa migliora inoltre la percezione della comunità friulana». I migranti più religiosi ritengono che i friulani siano onesti (76,3%) mentre fra chi ha una religiosità minima la percentuale scende al 63,6%. Alla domanda se gli autoctoni siano o meno un popolo immorale, ha risposto di sì il 45,5% dei meno religiosi e solo il 16,8% di chi vive la sua fede con la massima intensità.



Cum Musulmani in preghiera, foto d'archivio

**Il 98 per cento
degli stranieri
segue
una confessione**

L'INCONTRO

Fedi a confronto, convegno al palazzo della Regione

Il nuovo pluralismo religioso in Friuli Venezia Giulia sarà al centro lunedì prossimo di un convegno che si terrà nella Sala Pasolini del Palazzo della Regione di via Sabbadini a Udine.

Interverranno l'assessore regionale Roberto Molinaro, la presidente del Club Unesco Udine Renata Capria D'Arocco, i docenti universitari Enzo Pace e Bruno Tella, l'autore del saggio Marco Orioles, Mirella Manocchio della Chiesa Evangelica Metodista, Bouraoui Slatni, portavoce della Comunità Islamica Salaam di Udine e Padre Ioan Marginean Coci della Chiesa Romana Unita greco-cattolica.

Modererà l'incontro il direttore di Telefriuli Alberto Terasso. Il convegno è organizzato dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Udine, con il patrocinio del Club Unesco di Udine.